



Parigi non ha portato fortuna a Lendl

Tennis. A Parigi fuori Lendl «Re Ivan» è nudo nella favola dell'arrotino svedese

PARIGI Jonas Svensson, svedese ventiduenne, aveva la faccia di quello che non ci crede. E invece la sua vittona Ivan Lendl, il campione parigiano che mercoledì aveva tolto Supremac dal torneo, era pura realtà. Il punteggio, 6-7 6-2 è troppo sospetto per essere del tutto vero e infatti Ivan nel primo set si è procurato uno strarimento muscolare all'altezza della clavicola destra. E tuttavia il risultato è più che clamoroso perché non doveva certo essere Jonas Svensson il tennista capace di eliminare il campione del mondo. L'infortunio spiega solo in parte la sconfitta perché Ivan è parso subito poco più che una controfigura del grande campione che aveva sconfitto John McEnroe il giorno prima. Era come se in qualche curioso modo il ceco fosse rimasto appagato dal successo sul «mericcio» di sempre. E così Jonas Svensson, un tennista che mai avrebbe dovuto inquietare Ivan Lendl, giocherà oggi la semifinale con Henri Leconte.

Ecco Leconte il mancino francese che quando vuole sa essere «Monsieur Le Tennis» sconfitto in tre partite, 6-3 6-2 7-6, il sovietico Andrei Chesnokov. Nella prima partita e in parte della seconda il mancino ha giocato un tennis stellare che ha totalmente trasformata il giovane russo. Poi

Calcio. Denuncia del Fano Una lettera anonima ipotizza illeciti Sospetti di combine in C1

FANO In una lettera anonima inviata alla Fano calcio (C1 girone A), si ipotizzano illeciti sportivi perpetrati, in occasione di tre recenti incontri dal Dertbona, e nei quali sarebbero coinvolte altre società di C1. La società marchigiana ha trasmesso fotocopia della lettera alla Lega. Sempre secondo le notizie raccolte negli ambienti della società fanese nella lettera, arrivata un mese fa, venivano formulate previsioni su risultati di incontri successivi alla da-

ta del recapito, poi puntualmente verificatisi i pronostici riguarderebbero le gare disputate e vinte, tutte negli ultimi minuti dal Dertbona (in pericolo di retrocedere), il Dertbona 18 maggio (1-0) col Trento il 22 maggio (3-2) e con la Reggina domenica scorsa (1-0) il Fano, in seguito al successo dei piemontesi ha visto aggravarsi la sua posizione in classifica. Dopo questa denuncia della società marchigiana l'Ufficio indagini della Federcalcio sarà costretto ad intervenire.



La Valbormida inquinata
Protesta ecologista
e Torriani decide
di fermare la corsa

«Bagarre» nel finale
Un arrivo anticipato
poi annullato
Ancora una caduta

«Questa fabbrica ci uccide» e nessuno taglia il traguardo

Un altro colpo all'immagine del Giro: la manifestazione per la salvezza della Valbormida che ha bloccato l'arrivo a Colle Don Bosco sino a pochi attimi prima del sopraggiungere dei ciclisti, ha portato a classificare exaequo tutti i partecipanti. È il Giro delle polemiche, delle sorprese, dell'improvvisazione e dei disguidi. Regge ancora la manifestazione sportiva?

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO FERRARI

COLLE DON BOSCO Sulla via di Don Bosco il Giro è rimasto folgorato. È avvenuto a due chilometri dal traguardo quando patron Torriani, un legato da gallo cedrone e un viso sempre più scuro, ha accorciato la gara con un arrivo di emergenza all'ultimo chilometro poi successivamente annullato.

Questo è il Giro delle polemiche. Le cronache scarse di imprese ciclistiche lasciano ampio spazio alle discussioni. Si va avanti da un disguido alla strada più difficile per ottenere quel che vuole.

Nella parte bassa del tabellone si ritrovano in semifinale l'americano Andre Agassi e lo svedese Mats Wilander e la loro partita sarà certamente quella da vedere. Le semifinali contano due svedesi a riprova di quanto sia viva la scuola di quel faggeto paese.

Steffi Graf non ha voluto problemi con la deliziosa argentina Gabriela Sabatini, molto fallosa e - soprattutto - intimita dal gioco e dalla sicurezza di una avversaria implacabile che non sbaglia quasi mai. Steffi ha vinto in due set, più agevolmente di quanto dica il punteggio, 6-3 7-6. Steffi Graf dopo la sconfitta delle regine in questo torneo non ha rivali.

Nei quarti di finale i pronostici (Sve) batte Lendl (Cec) 7-6 7-5 6-2. Leconte (Fra) batte Chesnokov (Urs) 6-3 6-2 7-6. Singolare femminile (semifinali) Graf batte Sabatini 6-3 7-6. Zvereva batte Provis 6-3 6-7 7-5.

Il dolce paesaggio collinare del basso Piemonte, così come lo mostrano le immagini televisive, non evoca più le memorie di Pavese, Fenoglio e Lajolo, sembra in realtà un percorso bellico. È la guerra non esclude occasionali passanti come i gini. Si discuterà molto su chi ha ragione e chi ha torto. Sta di fatto che il Giro è ormai «contaminato» in ogni senso al suo esterno con l'altra Italia che ha voglia di farsi sentire, e al suo interno, con altri prima consenzienti e

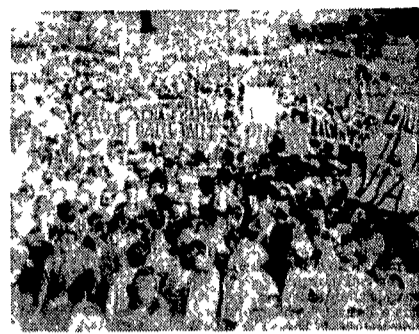
ora in odore di ribellione. Anche per le cadute non sono mancate in pieno centro di Asti, ad una curva male detta, poi più avanti, altro capitolo. Sopra la testa del plotone l'elicottero Rai non concede respiro. Non si sente neppure radio corsa, figuriamoci una frenata, un grido, un richiamo. Ad ogni centro abitato non mancano minacciosi spauritici, deviazioni improvvise, gaid-rai che spezzano l'asfalto. Stare in sella è diventata la regola prima. I corridori sono sul piede di guerra dopo la caduta di Santa Maria Capua Vetere, i medici sportivi hanno consigliato l'uso del casco obbligatorio e il trasferimento degli ultimi chilometri.

L'incertezza palpabile sulle vie d'Italia per i ciclisti diventa caos quando, come ieri, la corsa cade nel vuoto. E così il plotone è andato avanti anche dopo l'avviso di Torriani per

una inconcludente e pericolosa volata che è stata annullata nel confuso dopo-corsa che ha sancito l'arrivo exaequo di tutti i concorrenti.

L'organizzazione scricchiola, Torriani è sotto accusa, la direzione barcolla, l'artigianata del Giro non regge più e le sue regole arcaiche sembrano in ritardo rispetto, non tanto all'era del computer e dei satelliti, ma anche a questioni elementari come la sicurezza delle strade e dei corridori.

La patina esterna del Giro non concede sfumature critiche, salva l'apparenza e con essa la tradizione. L'Italia che scende in strada a salutare il plotone non segue la ruota delle polemiche che gira ormai in continuazione. Ma anche la leva dei sentimenti, che sorregge il romanzo del ciclismo, sembra sul punto di cedere. I ciclisti non hanno più bisogno di pietismo, specialmente quando si trovano con la faccia rivolta a terra.



La protesta al Giro contro la fabbrica che inquina

In arrivo le montagne Week-end tutto in... salita

GINO SALA

COLLE DON BOSCO Non c'è vincitore nell'undicesima tappa del Giro d'Italia, sono tutti classificati a par merito col tempo di 6'10"57" dopo la decisione di Torriani e della giuria di fermare i corridori a meno di due chilometri dal traguardo per il blocco stradale effettuato dagli ecologisti della Val Bormida sul rettilineo di Colle Don Bosco. Tutti alla pari fatta eccezione per l'americano Knickman che si trovava staccato dal gruppo di circa quattro minuti. C'è rimasto male lo svizzero Stutz che al momento dello stop aveva un piccolo vantaggio sulla fila degli inseguitori. I premi della giornata verranno divisi fra i 163 concorrenti, ma quanti sono i ciclisti che ne avrebbero meritato citazioni e ricompense? Prima del segnale di Torriani, la corsa era stata a lungo dominata dalla pignizia Quasi 200 chilometri a passo di lumaca durante i quali nessun corridore è uscito dal gruppo se non per salutare amici e parenti o per fare pipì in luogo appartato, visto che farla in pubblico costa una multa e un richiamo della giu-

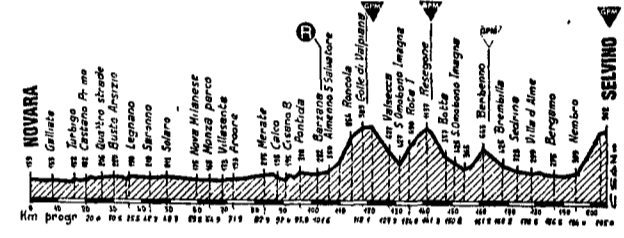
na. Qualcuno, vedi Morandi e Bottoia, ha avuto pure il tempo di entrare in trattoria per una spaghetta e così la gente di Piacenza, di Voghera, di Alessandria ha pazientato un'ora per salutare la carovana e menomale che davanti ai professionisti c'erano i dilettanti impegnati nel Giro baby, ragazzi di gamba svelta, considerando la media (43'25") realizzata nella seconda prova. Insomma, ieri i campioni

E l'ora di Bernard, di Zimmermann, di Rominger, di Breukink, di Breu, di Delgado che cercherà di recuperare, di togliersi 15 minuti e 47 secondi di ritardo, è il momento atteso dai forestieri, ma spero di vedere in prima linea anche Visentini, anche Chioccioli, Guipponi, Giovanniotti ed altri italiani (ancora Podenzana? Contini? Tomasin? Bombini? Volpi?), spero di non assistere al festival degli stranieri!

CLASSIFICATI TUTTI EX AEQUO

Ieri niente ordine d'arrivo. La direzione e la giuria hanno deciso di classificare exaequo tutto il gruppo assegnandogli il tempo acquisito all'ultimo chilometro di 6 ore 10'57", ad eccezione di Roy Knickman (Urs) accreditato di 6'14"31.

CLASSIFICA GENERALE
1) Massimo Podenzana (Atala) 55 ore 06'17", Chioccioli (Del Tongo Colnago) a 45", 3) Zimmermann (Carrera) a 1'18", 4) Visentini (Carrera) a 1'40", 5) Guipponi (Del Tongo-Colnago) a 1'43", 6) Rominger a 2'08", 7) Bernard a 2'11", 8) Breukink a 2'30", 9) Hampsten a 2'38", 10) Van der Velde a 2'46", 11) Breu a 2'48", 12) Rota a 2'54", 13) Bombini a 3'06", 16) Saronni a 3'58".



IL PEDALE
LOOK
VINCENTE

Oggi arrivo a Selvino
A FINE TAPPA, SEVEN-UP.
SEVEN-UP, IL NUMERO GIUSTO CONTRO LA SIFTE



Piero Lardi Ferrari

Ferrari, come finirà la «bottega» del Drake?

Mercoledì 8 Piero Lardi Ferran abbandonerà definitivamente la Ferrari-corsa per assumere la carica di vicepresidente della Ferrari-auto, sotto l'ala del presidente Vittorio Ghidella, proconsole della Fiat. Con quest'atto il futuro della Ferrari sarà virtualmente cominciato. Un futuro in cui l'anima artigiana e patrilacera, incarnata oggi dall'ingegner Enzo Ferran, troverà sempre meno spazio.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPELATRO

MODENA «Voci, voci. Soltanto illazioni, fantasie da giornalisti». I modenesi ostentano indifferenza, ma in città le voci si rincorrono da tempo, si gonfiano, da semplici pettegolezzi assurgono al rango di notizie. Persino dalla casa di Maranello, solitamente laconica giungono conferme. Piero Lardi Ferran, il figlio, l'unico erede dell'ingegner Enzo Ferran, passa armi e bagagli dalla Ferrari-corsa alla Ferrari-auto, comparto in cui la Fiat fa il bello e il cattivo

tempo. Alla Ferrari-corsa, invece, è noto che il patrarcia fa ancora sentire la sua voce. E come? E alla Ferrari-corsa, da qualche tempo, è finalmente arrivato il Godot della situazione, l'ingegner inglese John Barnard, l'uomo che ha messo a punto la macchina su cui sarà montato il motore aspirato. Godot è un *deus ex machina* metallico. Se arriva, taglia ogni nodo, chiarifica, definisce. Ed ecco appunto, che l'arrivo di Barnard spacca in due il campo percorso da anose tensioni. L'autunno del patrarcia si accende dei bagliori di una guerra di religione al gndo Barnard si Barnard non è Piero Lardi Ferran

dopo un aspro litigio col patrarcia, sempre secondo le voci che corrono in città - si traslucisce sotto le bandiere degli antiBarnard. Non mancano le interpretazioni psicologiche. L'opposizione di Piero Lardi a Barnard configurerebbe soprattutto un conflitto con un'ingombrante figura patrarcia. Ma con Edipo hanno ben poco a che vedere le altre opposizioni. Quella di Harvey Postlethwaite, altro ingegnere inglese, che poco gradirebbe l'avvento del suo connazionale, leccato di intransigente decisionismo, e si appresterebbe a trasferirsi alla Tyrrer. Quella di Michele Albertini, il cui divorzio con la Ferran-corsa da tempo, e di altri tecnici di vaglia come His e Midgeot. Fluttuante la posizione dell'indecifrabile Marco Piccinini, direttore sportivo, avrebbe mostrato di gradire Barnard. L'austriaco Gerhard Berger. Una battaglia che viene condotta senza esclusione di colpi, soprattutto, come è il tratto saliente di questa vicenda, a colpi di voci. Ma è certo che il passaggio di Piero Lardi alla Ferrari-corsa segna, in prospettiva futura, una svolta storica. L'«università artigiana» vagheggiata e realizzata dal patrarcia nel suo regno di Maranello troverà sempre meno spazio. La Ferrari è stato un formidabile terreno di coltura per generazioni di artigiani,

Sistema Usato Sicuro

Non vi sembra che acquistare entro il 30 giugno presso la Rete Fiat un Diesel usato in comode rate al tasso fisso del 5% sia una gran bella cosa?

Acquistato di un'auto usata è una scelta che può darvi grandi soddisfazioni, se sapete comparare bene. Con il Sistema Usato Sicuro potete stare tranquilli, perché in questo modo Fiat vi mette al riparo da sorprese con la sicurezza di una garanzia chiara di un prezzo giusto di una grande Rete di assistenza sempre a vostra disposizione. E fino al 30 giugno c'è una buona ragione in più per acquistare da Fiat un ottimo Diesel usato: un finanziamento agevolato SAVAFINCAR al tasso fisso del 5%, che significa un bel risparmio sull'ammontare degli interessi. Ad esempio, per una vettura Diesel usata del valore di L. 7.500.000, basta un anticipo di sole L. 1.500.000 e i 6 milioni che restano potranno essere pagati in 47 rate mensili da L. 160.000, con un risparmio totale di L. 2.125.000. Sono inoltre previste vantaggiose condizioni di pagamento anche per i modelli benzina, ed in ogni caso sono sufficienti i normali requisiti di solvibilità richiesti da SAVAFINCAR, è un'occasione unica, non cumulabile con altre iniziative in corso. Sistema Usato Sicuro Diesel o benzina, è proprio l'auto che state cercando.

Presso tutte le Succursali e Concessionarie Fiat e le Sedl Autogestioni

SAVAFINCAR
SISTEMI DI FINANZIAMENTO PER L'USATO

Sistema Usato Sicuro. La tua nuova auto.

l'Unità
Venerdì
3 giugno 1988 **23**

FIAT